

NEL 25. ANNIVERSARIO DELLA MORTE

L'ESEMPIO DI FRANCE

di CLAUDE MORGAN

Anatole France, morto venticinque anni fa, non fu soltanto, come hanno scritto e riscritto cento volte, uno scettico.

Nella prima parte della sua vita fu soprattutto un erudito, un amatore di curiosità intellettuali e filosofiche.

Perché il socialismo per edificarsi ha bisogno prima di tutto della pace.

Perché il socialismo per edificarsi ha bisogno prima di tutto della pace. Anatole France l'aveva capito per primo.

Da ciò che la sua volontà pacifica.

Perché il socialismo per edificarsi ha bisogno prima di tutto della pace. Anatole France l'aveva capito per primo.

Perché il socialismo per edificarsi ha bisogno prima di tutto della pace. Anatole France l'aveva capito per primo.

Perché il socialismo per edificarsi ha bisogno prima di tutto della pace. Anatole France l'aveva capito per primo.



« Il Mulino del Po », che è ieri apparso in prima, sugli schermi romani, narra la storia di una famiglia di contadini della Valpadana...

RAPITO O UCCISO IL FIGLIASTRO DI MONTALBANO?

Ancora telefonate anonime e poi una strana chiromante

«Vostro figlio abita adesso in un bel castello!», - Fu chiesto a Montalbano di modificare il suo atteggiamento - Le indagini si fermano

IV PALERMO, ottobre. Le misteriose telefonate in casa Montalbano cominciarono ad essere fatte soltanto dopo il trasferimento del Meli in carcere.

La prima, anzi avviene nello stesso momento in cui egli entra all'Uccardone. Questo laica immaginare che i suoi complici stiano in guardia e che, dopo aver sperato in un rilancio del Meli per le pressioni fatte sulla polizia...

Con la prima telefonata, come abbiamo raccontato, una voce femminile chiede un passaporto che, si fa capire, servirà a Giuliano.

Ad esaminare bene questa richiesta c'è da pensare che, in tutta la faccenda, forse, direttamente il bandito non c'entra affatto.

Un passaporto per Giuliano? Ma Giuliano non ha mai avuto un passaporto.

Il silenzio, evidentemente, perdurava proprio per rendere più atroci le sofferenze della madre e di tutti i familiari.

Perché il socialismo per edificarsi ha bisogno prima di tutto della pace. Anatole France l'aveva capito per primo.

Intenzione di andare all'estero? Per fare cosa? Per essere arrestato dall'Interpol e rinviato in Italia o essere ammazzato? Sta troppo bene e si sente troppo sicuro, in Sicilia, Giuliano, per desiderare di andarsene all'estero.

Piuttosto questa prima ingenua richiesta non faceva parte di un piano per implicare un dirigente comunista in rapporti con Giuliano? In Sicilia c'è un solo partito che ha sempre combattuto apertamente e convulsamente il banditismo o i suoi complici.

Dopo la triste figura fatta da Scelba col suo tentativo di insinuare che Li Causi aveva avuto rapporti con Giuliano, il rapimento del figlio di Montalbano e la prima richiesta per un passaporto possono rappresentare un ulteriore tentativo.

Dopo la prima telefonata passarono alcuni giorni. Giorni trascorsi dalla famiglia Montalbano in ansia e in trepidazione. Il silenzio, evidentemente, perdurava proprio per rendere più atroci le sofferenze della madre e di tutti i familiari.

Poi ecco finalmente la nuova telefonata. È la stessa voce femminile della prima volta. Rassicura ancora che il figlio di Montalbano è vivo: poi comincia un discorso confuso dove è detto che, con la sua attività politica, Montalbano «offende» molte persone che proprio questi ultimi tempi offrivano una nota personalità politica.

Metodi raffinati E il discorso continua sempre a forza di spiriti e di anime del purgatorio. Malgrado le apparenze, non c'è niente di straordinario in questo che può riguardare un allucinate racconto di Poe.

Metodi raffinati E il discorso continua sempre a forza di spiriti e di anime del purgatorio. Malgrado le apparenze, non c'è niente di straordinario in questo che può riguardare un allucinate racconto di Poe.

Metodi raffinati E il discorso continua sempre a forza di spiriti e di anime del purgatorio. Malgrado le apparenze, non c'è niente di straordinario in questo che può riguardare un allucinate racconto di Poe.

Metodi raffinati E il discorso continua sempre a forza di spiriti e di anime del purgatorio. Malgrado le apparenze, non c'è niente di straordinario in questo che può riguardare un allucinate racconto di Poe.

Metodi raffinati E il discorso continua sempre a forza di spiriti e di anime del purgatorio. Malgrado le apparenze, non c'è niente di straordinario in questo che può riguardare un allucinate racconto di Poe.

Metodi raffinati E il discorso continua sempre a forza di spiriti e di anime del purgatorio. Malgrado le apparenze, non c'è niente di straordinario in questo che può riguardare un allucinate racconto di Poe.

Metodi raffinati E il discorso continua sempre a forza di spiriti e di anime del purgatorio. Malgrado le apparenze, non c'è niente di straordinario in questo che può riguardare un allucinate racconto di Poe.

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE A ROMA

«Il Mulino del Po», drammatica storia sociale

Da parecchi anni ormai Alberto Lattuada si è dimostrato uno dei registi più degni ad affrontare ed analizzare con la sua macchina da presa i problemi del nostro tempo.

Il gusto di costringere vicenda collettiva - il problema dei redditi della democrazia post-bellica - a quello della prostituzione e dei pregiudizi razziali - entro i confini individuali di personaggi «esemplari» di una causa principale, che non aveva mai avuto, anche se potevano registrare in quel film, e pertanto la prima caratteristica da segnalare in questo «Mulino del Po» è la dichiarata continuità del regista di porre al centro della vicenda un problema comune in cui le storie dei singoli si compungono come tessere nuove trame di una trama generale del film.

Il tema del «Mulino» è tratto dalla parte centrale dell'omonima trilogia di Alberto Lattuada: «Bacchelli», di cui il presente film è il secondo.

Il tema del «Mulino» è tratto dalla parte centrale dell'omonima trilogia di Alberto Lattuada: «Bacchelli», di cui il presente film è il secondo.

re la cessazione dello sciopero, ma i contadini rifiutano la capitolazione. Erano il fratello di Berta, personaggio violento e primitivo che ricorda un po' troppo da vicino il Lennie di «Uomini e topi».

re la cessazione dello sciopero, ma i contadini rifiutano la capitolazione. Erano il fratello di Berta, personaggio violento e primitivo che ricorda un po' troppo da vicino il Lennie di «Uomini e topi».

re la cessazione dello sciopero, ma i contadini rifiutano la capitolazione. Erano il fratello di Berta, personaggio violento e primitivo che ricorda un po' troppo da vicino il Lennie di «Uomini e topi».

re la cessazione dello sciopero, ma i contadini rifiutano la capitolazione. Erano il fratello di Berta, personaggio violento e primitivo che ricorda un po' troppo da vicino il Lennie di «Uomini e topi».

è disposto a sacrificare verità e credibilità e perfino quella povertà di mezzi di cui è l'attore, a un regista cinematografico. Ai fuori di queste scene di massima tensione la banalità davvero si spreca, i tipi sono tratti dagli scaffali del copione come si fa per i romanzi, più consueti della colona sonora, e per far uscire di scena un personaggio lo si manda a prendere un caffè o un bicchiere, così esponenti che farebbero attore anche il più tonfo delle commedie d'attori.

è disposto a sacrificare verità e credibilità e perfino quella povertà di mezzi di cui è l'attore, a un regista cinematografico. Ai fuori di queste scene di massima tensione la banalità davvero si spreca, i tipi sono tratti dagli scaffali del copione come si fa per i romanzi, più consueti della colona sonora, e per far uscire di scena un personaggio lo si manda a prendere un caffè o un bicchiere, così esponenti che farebbero attore anche il più tonfo delle commedie d'attori.

è disposto a sacrificare verità e credibilità e perfino quella povertà di mezzi di cui è l'attore, a un regista cinematografico. Ai fuori di queste scene di massima tensione la banalità davvero si spreca, i tipi sono tratti dagli scaffali del copione come si fa per i romanzi, più consueti della colona sonora, e per far uscire di scena un personaggio lo si manda a prendere un caffè o un bicchiere, così esponenti che farebbero attore anche il più tonfo delle commedie d'attori.

è disposto a sacrificare verità e credibilità e perfino quella povertà di mezzi di cui è l'attore, a un regista cinematografico. Ai fuori di queste scene di massima tensione la banalità davvero si spreca, i tipi sono tratti dagli scaffali del copione come si fa per i romanzi, più consueti della colona sonora, e per far uscire di scena un personaggio lo si manda a prendere un caffè o un bicchiere, così esponenti che farebbero attore anche il più tonfo delle commedie d'attori.

I sabotatori

Alfred Hitchcock potrebbe rappresentare un pericolo per il cinema americano, e per la letteratura americana, con la differenza che il regista di questi «Sabotatori» non ha ancora al suo attivo un'opera che sia stata capace di affascinare pur può vantare il bizzarro scrittore.

Abilissimo nel predisporre «effetti» ricercati e inconsueti che si susseguono, i trentatré «Sabotatori» di Alfred Hitchcock, non ha ancora al suo attivo un'opera che sia stata capace di affascinare pur può vantare il bizzarro scrittore.

Abilissimo nel predisporre «effetti» ricercati e inconsueti che si susseguono, i trentatré «Sabotatori» di Alfred Hitchcock, non ha ancora al suo attivo un'opera che sia stata capace di affascinare pur può vantare il bizzarro scrittore.

Abilissimo nel predisporre «effetti» ricercati e inconsueti che si susseguono, i trentatré «Sabotatori» di Alfred Hitchcock, non ha ancora al suo attivo un'opera che sia stata capace di affascinare pur può vantare il bizzarro scrittore.

IL TEATRO ELISEO

Occupati d'Amelia Occupati d'Amelia di G. Feydeau, la commedia francese di quella società francese di questi anni fa - con il suo «Excelsior», le sue «Folle» e il suo «Royal» - ha una «orientazione» di molto diversa da quella di Jean Louis Barrault in Francia e da quella di Antonio Adamo in Italia.

Occupati d'Amelia Occupati d'Amelia di G. Feydeau, la commedia francese di quella società francese di questi anni fa - con il suo «Excelsior», le sue «Folle» e il suo «Royal» - ha una «orientazione» di molto diversa da quella di Jean Louis Barrault in Francia e da quella di Antonio Adamo in Italia.

Occupati d'Amelia Occupati d'Amelia di G. Feydeau, la commedia francese di quella società francese di questi anni fa - con il suo «Excelsior», le sue «Folle» e il suo «Royal» - ha una «orientazione» di molto diversa da quella di Jean Louis Barrault in Francia e da quella di Antonio Adamo in Italia.

Occupati d'Amelia Occupati d'Amelia di G. Feydeau, la commedia francese di quella società francese di questi anni fa - con il suo «Excelsior», le sue «Folle» e il suo «Royal» - ha una «orientazione» di molto diversa da quella di Jean Louis Barrault in Francia e da quella di Antonio Adamo in Italia.

LA BORGIA! GRANDE ROMANZO di MICHELE ZEVACO. La Maga, era un groviglio di vicoli scuri, dove stagnava l'acqua e le immondizie feroce di madre. Molti di ragazzi seminudi, vecchie accoccolate sulle soglie delle porte, e cani e gatti caratterizzavano questo ambiente, dove risuonavano tutte le lingue del mondo conosciuto. Ogni porta apriva una bottega ed ogni bottega era un magazzino dove erano raccolte e si vendevano le cose più diverse. Questo quartiere, dal quale gli abitanti avevano diritto di uscire soltanto in certe ore, e i criceti e i gatti erano un uomo entrò in una di questi vicoli. Era accompagnato da quattro servitori, uno dei quali camminava

LA BORGIA! GRANDE ROMANZO di MICHELE ZEVACO. La stanza aveva un aspetto macabro... Sal tu chi sono? - domandò il visitatore. La strega non rispose. La vecchia non rispose. «Sono Lorenzo Vicini, che non guarderà al prezzo del tuo consulto, purché tu mi ubbidisca. La strega scosse la testa. Mi hanno parlato della tua scienza preglu l'uomo - e benché la mia religione rimprovermi i tuoi sortilegi, ho voluto rivolgermi a te. Faccia il cielo che non mi penti di essere venuto per la prima e, spero, per l'ultima volta nella mia vita. La maga aprì la sua bocca senza denti e rise. E' la terza volta che venite qui, disse. La prima volta fu un anno fa, il secondo un anno fa, e il terzo un anno fa. Mi ha dato il mezzo di uccidere senza che nessuno potesse dubitare che avesse ucciso, e io preparai per voi l'acqua mortale di cui avete fatto sì prodigioso uso. Prepari quel veleno non per persona e non lascia traccia: l'acqua tofana (1). Il visitatore ascoltava sorpreso. La seconda volta, signore, siete venuto a chiedermi di salvarvi da un male che lentamente, ma sicuramente, vi conduceva alla tomba. Avete chiamato medici di Francia e di Germania, ma nessuno potè salvarvi le forze che avevate perduto. Sono il liquore che io comporsi per voi, operò il prodigio e ridiveniste vigoroso come al tempo della vostra giovinezza. Da allora sono

SANGUINOSO CONFLITTO A FUOCO A PALERMO Romanzesca cattura di un fuorilegge ferito. Il bandito, sfuggito all'accerchiamento di 200 CC. è stato catturato per la presenza di spirito di un solo uomo. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PALERMO, 14. - Giuseppe Cucinella, uno dei più giovani e sanguinari gregari di Giuliano, è stato catturato alle ore 245 di questa notte in pieno centro di Palermo, dall'agente di P. S. Vincenzo Liotti, dopo essere sfuggito all'accerchiamento di 200 carabinieri, comandati personalmente dal col. Luca. Il bandito, era stato leggermente ferito al piede destro, mentre con una fure a calza dal salone della casa della sua amante Angela Burrano, presso la quale stava passando la notte, casa che improvvisamente, verso le due, era stata circondata dagli uomini di Luca. Il bandito stava già per scattare per Via Archimede, quando si imbatté nel agente Liotti, il quale con pronto intuito, gli si fece dappresso mettendolo a seguirlo, che lo avrebbe ben nascosto in casa sua a Cucinella, che pur gode fama di furbo, cadde nel tranello e seguì il Liotti. C'era il rancio un porzione aperta e la gente ne approfittò per affluire il suo piano: si spinse dentro il bandito ferito, rinchiuso nel porzione dietro le sue spalle. Poi cominciò a sparare in aria per attirare

SANGUINOSO CONFLITTO A FUOCO A PALERMO Romanzesca cattura di un fuorilegge ferito. Il bandito, sfuggito all'accerchiamento di 200 CC. è stato catturato per la presenza di spirito di un solo uomo. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PALERMO, 14. - Giuseppe Cucinella, uno dei più giovani e sanguinari gregari di Giuliano, è stato catturato alle ore 245 di questa notte in pieno centro di Palermo, dall'agente di P. S. Vincenzo Liotti, dopo essere sfuggito all'accerchiamento di 200 carabinieri, comandati personalmente dal col. Luca. Il bandito, era stato leggermente ferito al piede destro, mentre con una fure a calza dal salone della casa della sua amante Angela Burrano, presso la quale stava passando la notte, casa che improvvisamente, verso le due, era stata circondata dagli uomini di Luca. Il bandito stava già per scattare per Via Archimede, quando si imbatté nel agente Liotti, il quale con pronto intuito, gli si fece dappresso mettendolo a seguirlo, che lo avrebbe ben nascosto in casa sua a Cucinella, che pur gode fama di furbo, cadde nel tranello e seguì il Liotti. C'era il rancio un porzione aperta e la gente ne approfittò per affluire il suo piano: si spinse dentro il bandito ferito, rinchiuso nel porzione dietro le sue spalle. Poi cominciò a sparare in aria per attirare